Caso Orfei
Martini presto dal giudice

ROMA. Forse sarà il generale Martini in persona a portare a piazzale Clodio, nell'ufficio del procuratore aggiunto Michele Coiro, il secondo dossier del Sismi sul caso Orfei, il consigliere di De Mita, accusato da un rapporto del Sismi di avere fatto la spia per la Cecoslovacchia. Dopo il generale Fulvio Martini i giudici potrebbero ascoltare Giulio Andreotti, Ciriaco De Mita e Clemente Mastella. Le loro audizioni dovrebbero chiarire i due differenti filoni in cui è stata suddivisa l'inchiesta. Da una parte infatti sarà approfondita la denuncia di «spionaggio» (suffragata però, almeno fino ad ora, da pochi ed improbabili elementi); dall'altra i magistrati cercheranno di sapere chi e a che scopo ha diffuso i documenti dei Servizi e scatenando quello che la sinistra democristiana ha chiamato «il complotto». Ieri «l'Espresso» ha anticipato alcuni argomenti del secondo rapporto del Sismi con le nuove rivelazioni. Le più importanti riguardano informazioni sulle scorte degli ultimi due segretari democristiani De Mita e Forlani.

Minorenni finiscono in manette con l'accusa di avere ucciso i componenti del loro clan per il bottino di alcune rapine

Alle spalle dei due un lungo elenco di reati e tre tentati omicidi Erano i capi di una banda che agiva da mesi in Calabria

Due volte killer a 17 anni

Sono accusati anche di duplice omicidio. Li hanno arrestati ieri in provincia di Catanzaro. Vincenzo F. e Antonio B., appena diciassettenni, hanno già alle spalle una carriera criminale fatta di carcere e di colpi di pistola distribuiti a ripetizione a destra e a manca. Assieme ad un loro complice, avrebbero ucciso, in meno di una settimana, due componenti del clan che comandavano.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Sono accusati di duplice omicidio, lesioni aggravate, furto, rapina a mano armata, associazione a delinquere di stampo mafioso: reati gravissimi, quelli che nelle questure di solito si trovano elencati nei fascicoli che riassumono la storia criminale di un boss temuto e rispettato che ha già conquistato un ruolo di primo piano in virtù delle «gesta» compiute e della l'età che ha raggiunto. Ma loro, Vincenzo F. e Antonio B., di Stefanacoli, un Comune di 3000 abitanti che dista una settantina di chilometri da Catanzaro, hanno appena 17 anni e non sono affiliati ad alcuna organizzazione per il semplice fatto che fin dall'inizio, da quando diventarono amici inseparabili e non avevano neanche 15 anni, la cosca cercarono di crearsela per conto proprio. Ieri, il commissariato di pubblica sicurezza di Vibo Valentia, li ha arrestati per un duplice omicidio portato a termine tra il 13 e il 18 agosto di quest'anno. Nel giro di cinque giorni, i due ragazzi terribili, assieme a Saverio Maesano, di 22 anni, finito in manette assieme a loro, avrebbero eliminato a colpi di pistola e di fucile a canne mozze, due membri del loro clan: Giuseppe Farfaglia e Vincenzo Franè, rispettivamente di 22 e 23 anni, che, secondo gli inquirenti, hanno pagato con la vita il tradimento, la ribellione ai capi, la contestazione dei criteri di spartizione del bottino di furti e rapine che da alcuni mesi si verificano a scadenza quasi settimanale nei comuni del Vibonese. Loro, Vincenzo F. e Antonio B., assieme ai loro complici, tutti maggiorenni, arrivavano davanti a supermarket, pompe di benzina, gioiellerie e negozi d'abbigliamento, a bordo di vespini con i motori truccati, il volto coperto da coloratissimi caschi integrali. Entravano, puntavano le armi e facevano razzia di denaro e gioielli, vestiti e generi alimentari. La «banda del casco» riuscì ad agire indisturbata per diverso tempo, fino a qualche settimana fa, fino a quando al suo interno non scoppiò la faida sanguinosa, senza esclusione di colpi, terribile come quella che a Sant'Onofrio, che da Stefanacoli dista soltanto cinque chilometri, oppone i Petrolo ai Bonavota e che ha fatto registrare, dall'inizio dell'anno, due morti ammazzati e sette tentativi di omicidio. Lo scontro tra i cinque componenti della «banda del casco», ha provocato invece in poco tempo due assassinii e un agguato che stava per costare la vita a Saverio Maesano, amico dei ragazzi terribili e loro alleato nella guerra che si è scatenata all'improvviso tra questi e gli altri due: Farfaglia e Franè. Una faida iniziata il 22 giugno scorso, nella piazza centrale del paese, in pieno giorno, davanti agli occhi di decine di persone. Fu allora che, secondo la ricostruzione dei funzionari del commissariato di polizia di Vibo Valentia, Giuseppe Farfaglia cercò di uccidere Saverio Maesano. Sette colpi di pistola calibro 9 corto, sparati a bruciapelo, dal finestrino della Fiat Uno dove si trovava la vittima designata. Maesano rimase ferito, riuscì a scamparla solo per un miracolo. Era il segnale, lo «sgarro» che non poteva essere sopportato e che doveva essere vendicato subito, alla prima occasione, senza incertezze. A pagare per primo è stato proprio Farfaglia. Lo hanno colpito al volto, alla schiena e in altre parti del corpo, nella notte tra lunedì e martedì della settimana scorsa, nel giardino di casa, mentre cenava in compagnia dei genitori che rimasero feriti dalle pallottole sparate a ripetizione in pochi attimi di terrore. Poi sabato toccò a Vincenzo Franè, anche lui pregiudicato come l'amico. Era andato a fare visita alla famiglia di Farfaglia: Lo hanno atteso sotto casa, lo hanno ucciso senza alcuna pietà. Ora gli inquirenti accusano dei delitti, assieme a Maisano, Antonio B e Vincenzo F. Quest'ultimo è il figlio del sindaco democristiano di Stefanacoli. «La pecora nera della famiglia», dicono in paese. Ma, proprio in paese, le gesta dei due ragazzi terribili facevano colpo, stuzzicavano la fantasia di molti. «Non mancano i minorenni che vogliono mettersi in mostra per farsi notare, per affiliarsi nelle cosche più adulte – dicono al commissariato di Vibo Valentia – la mafia e la 'ndrangheta, qui, purtroppo, continuano ad essere l'unica alternativa». La storia di due anni d'alleanza tra Antonio e Vincenzo è fatta di carcere e di querele. Dal 1988: tre volte dietro le sbarre e tre tentativi di omicidio. L'ultimo, il 27 dicembre dell'89, stava costando la vita ad un sedicenne. Aveva urtato uno dei due amici durante un ballo in discoteca. Lo invitarono ad uscire e lo punirono con tre pallottole in corpo. Per i ragazzi terribili di Stefanacoli, quella della pistola, è l'unica legge che conta.

U.S.L. N. 36

PROVINCIA DI RAVENNA

Estratto bando di gara

Si informa che verrà indetta licitazione privata, da esperirsi ai sensi dell'art. 1 lettera e) - e dell'art. 5, della Legge 2.2.1973, n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori: **«costruzione del nuovo padiglione di chirurgia generale e specialità chirurgiche di Lugo - VI ed ultimo lotto funzionale - impianti termo-igienico-sanitari, gas medicali e di condizionamento». Importo a base d'asta L. 1.686.960.100.**

Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazione della Comunità Europea ed all'Istituto Poligrafico dello Stato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, in data 10 agosto 1990.

Le domande di partecipazione nelle forme e con i documenti indicati nel bando, dovranno pervenire all'Unità Sanitaria Locale - Ufficio Protocollo - via Garibaldi n. 51 - 48022 Lugo (Ra) entro le ore 13.00 del giorno 12.9.1990.

Le richieste d'invito non vincolano l'Unità Sanitaria Locale n. 36 di Lugo.

Lugo, 11 agosto 1990

IL PRESIDENTE (Silvano Verlicchi)

U.S.L. N. 36

PROVINCIA DI RAVENNA

Estratto bando di gara

Si informa che verrà indetta licitazione privata, da esperirsi col sistema di cui all'art. 1 lettera c) della Legge 2.2.1973, n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori: **«costruzione del nuovo padiglione di chirurgia generale e specialità chirurgiche di Lugo - VI ed ultimo lotto funzionale - Opere murarie, affini e complementari». Importo a base d'asta L. 1.510.585.000.**

Il bando integrale è stato inviato alla Regione Emilia Romagna in data 10 agosto 1990 per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

Le domande di partecipazione nelle forme e con i documenti indicati nel bando, dovranno pervenire all'Unità Sanitaria Locale - Ufficio Protocollo - via Garibaldi n. 51 - 48022 Lugo (Ra) entro le ore 13.00 del giorno 12.9.1990.

Le richieste d'invito non vincolano l'Unità Sanitaria Locale n. 36 di Lugo.

Lugo, 11 agosto 1990

IL PRESIDENTE (Silvano Verlicchi)

Il matrimonio cubano della Milo col colonnello

Un matrimonio lampo con un aitante colonnello cubano ricoperto di medaglie e Sandra Milo, 57 anni «freschi» di lifthing, fa di nuovo parlare di sé. Eccola avvinghiata al suo terzo marito, il quarantenne Jeorge Ordoñez. Ma per chi è interessato, un puntuale quanto tempestivo servizio fotografico, sulun settimanale «Gente», mostra la neosposina fasciata in un anticonvenzionale abito mini bianco, mentre infila l'anello, firma il registro e bacia il colonnello di Fidel Castro.

La mano della camorra sugli extracomunitari

Dieci arresti e cinque denunce per sfruttamento dei lavoratori

Le mani della camorra sui lavoratori immigrati del Casertano. Durante un blitz i carabinieri hanno arrestato 10 persone e ne hanno denunciate altre cinque a piede libero. Tra gli arrestati un noto esponente di un clan camorristico e due pregiudicati. In carcere anche un diciassettenne ed un angolano che faceva da «mediatore». I lavoratori costretti a raccogliere 13 cassette di pomodoro al prezzo di 10.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Blitz dei carabinieri contro i caporali nella zona di Villa Literno. E l'operazione ha confermato che nello sfruttamento degli extracomunitari ha messo le mani anche la camorra: tra i dieci arrestati anche un personaggio che i carabinieri ritengono affiliato al clan camorristico Tavoletta, e due pregiudicati.

Tra le «sorprese» quella di un diciassettenne che, nonostante la giovanissima età, aveva già iniziato a muoversi con maestria nel turpe «mercato delle braccia».

Le indagini sui caporali della «rotonda» di Villa Literno sono cominciate qualche settimana fa. I carabinieri hanno effettuato appostamenti, rilievi fotografici ed ieri mattina, quando – come tutti i lunedì – c'era una massiccia presenza di «caporali», i militi sono intervenuti: hanno messo le manette a dieci persone, hanno sequestrato quindici automezzi, per lo più furgoni, hanno denunciato cinque persone a piede libero.

Nel corso del blitz i carabinieri hanno identificato anche 97 immigrati. Undici di loro sono stati trovati senza documenti e sono stati trasferiti presso la questura di Caserta che ora dovrà decidere sulla loro sorte.

Lo sfruttamento della manodopera avveniva essenzialmente in due modi: o pagando 30.000 lire a giornata (contro le 48.000 previste dai recenti accordi sindacali), oppure pagando ogni 13 cassette di pomodoro raccolto, quello che era dovuto per dieci; una sorta di «raccogli tre cassette, che te ne pago due» e la differenza naturalmente finiva interamente nelle tasche dei caporali. Intermediario fra caporali e manodopera di colore, Manuel Mengana, 38 anni, orginario dell'Angola.

I dieci arrestati (Antonio Di Dona, Raffaele Griffo, Giuseppe Maisto, Raffaele Martino, Guarino Pannello, Salvatore Paolella, Antonio Pedana, Nicola Ucciero, Manuel Mengana ed il diciassettenne del quale non vengono fornite le generalità) ed i cinque denunciati a piede libero (tutti originari di Villa Literno, e di altri comuni della zona) dovranno rispondere della violazione dell'articolo 12 della legge 943, che prevede la condanna alla reclusione da uno a cinque anni per tutti coloro che sfruttino la manodopera.

Sempre in base alla stessa legge sono stati posti sotto sequestro i quindici automezzi che i «caporali» usavano per trasportare i lavoratori extracomunitari nelle campagne. Ora tutti gli incartamenti sono nelle mani del sostituto procuratore di S.Maria Capua Vetere, Renzulli per quanto riguarda i nove maggiorenni, mentre per il «caporale» di appena 17 anni la documentazione è stata inviata alla procura per i minori di Napoli.

Lo sfruttamento degli extracomunitari quest'anno è stata incentivata dalla «crisi» che ha colpito la produzione di pomodoro.

La produzione stimata ammonta, in tutta la Campania, quest'anno ad appena 5 milioni di quintali contro gli 11 milioni di quintali di tre anni fa. A questo si aggiungono i danni di una misteriosa virosi che ha colpito le coltivazioni e che haportato ad una drastica riduzione della richiesta di braccianti per la raccolta.

L'intermediazione dei «caporali» è diventata così una delle occasioni per evitare di rimanere «disoccupati» e naturalmente i «mercanti di braccia» non si sono fatti sfuggire l'occasione di poter incamerare lauti guadagni.

□ V.F.

Cuperlo
Invito per Martelli al campo

ROMA. L'invito è diretto al vicepresidente del Consiglio Martelli e a tutte le autorità che solennemente presenziarono ai funerali di Jerry Masslo un anno fa a Villa Literno. Gianni Cuperlo, segretario della Fgci che ha organizzato il «Villaggio della solidarietà» per 300 extracomunitari chiede di tornare dopo 12 mesi per «vedere le stesse condizioni di vita di migliaia di immigrati e visitare il villaggio, unico intervento concreto, realizzato in questi mesi, dopo tante parole di circostanza». Domenica sulla piazza della Stazione della cittadina campana si è svolta la Festa della solidarietà organizzata dai *volontari del villaggio* e dai ragazzi della locale parrocchia, a cui hanno partecipato centinaia di residenti e di immigrati. «Il campo – ha detto Cuperlo – è la prova che contro il razzismo la solidarietà può vincere. Ma è anche la dimostrazione che le carenze pubbliche e il degrado sociale sono solo il frutto delle responsabilità di una classe politica di governo incapace e interessata solo alla riproduzione del sistema di potere».

Abbonatevi a

l'Unità

ISTITUTO TOGLIATTI
DIREZIONE DEL PCI

Seminario per gli eletti comunisti nelle Regioni, Province e Comuni

I sessione: 1/2 ottobre
II sessione: 8/9 ottobre
III sessione: 15/16 ottobre 1990

— Le proposte del Pci per il governo delle regioni e degli enti locali: programmi e alleanze sociali e politiche.
— La riforma dell'ordinamento regionale.
— Le regioni, le autonomie locali e l'Europa.
— Il nuovo ordinamento delle autonomie locali e la questione degli «Statuti».
— Le aree metropolitane.
— La nuova provincia: problemi e prospettive.
— La riforma della finanza locale: autonomia finanziaria e impositiva.
— I contenuti programmatici. Diritti, ambiente, qualità e gestione dei servizi, territorio.
— I diritti dei cittadini, la partecipazione, la trasparenza.
— Territorio, città, qualità della vita e tempi. La proposta delle donne.
— Un nuovo movimento autonomistico: nuove forme di impegno politico e di organizzazione.

Polemiche sull'effetto serra
Da Erice parziali smentite alle previsioni su una prossima catastrofe

ROMA. È davvero difficile convivere con l'incertezza. E su questo terreno dimostra di avere difficoltà a procedere persino la «task force» messa in campo dall'Onu per studiare il cambiamento generale del clima ed eventualmente combattere l'inasprimento dell'effetto serra. Alcuni passi falsi sono davvero clamorosi. Domenica il settimanale inglese *The Observer* ha pubblicato il rapporto nel quale gli scienziati Onu dell'Ipcc (Intergovernamental Panel on Climate Change) affermano di aver raggiunto qualcosa a metà tra la *virtuale certezza* e l'*elevato grado di probabilità* che, a causa dei gas immessi nell'atmosfera dall'uomo, il riscaldamento globale del pianeta è già iniziato e che la temperatura nel prossimo secolo aumenterà tra 1,5 e 4,5 C. Non solo, in una dichiarazione alla rivista scientifica *Science*, Christopher Folland, uno degli autori del rapporto, affermava che tutti i 170 coautori e i 200 «reviewers» che gli hanno «fatto le pulci» erano in perfetto, unanime accordo.

Primo passo falso. Lo hanno rilevato ieri alcuni scienziati sovietici e americani riuniti a convegno ad Erice, in Sicilia: è difficile trarre conclusioni così drastiche da scenari previsionali, elaborati con modelli al computer peraltro imperfetti, e quindi «intrinsecamente» incerti.

Secondo passo falso. Sempre da Erice Rumen Bojkov e Guido Visconti, che del gruppone di scienziati dell'Ipcc sono membri a pieno titolo, fanno sapere che, oltre a mancare i presupposti scientifici per così drastiche conclusioni, quello pubblicato da *The Observer* e consegnato anche a *Science* è solo uno, e ovviamente il più catastrofico, dei vari scenari ipotizzati.

Terzo passo falso. Reiterato. Già a maggio qualcuno dell'Ipcc aveva «passato» al medesimo giornale inglese un'anticipazione, parziale e catastrofista, del rapporto che il «Panel» avrebbe reso pubblico una settimana dopo nella conferenza di Bergen, in Norvegia. Ora il copione è il medesimo: qualcuno dell'Ipcc anticipa alla stampa, una parte, la più catastrofista, del rapporto che sarà presentato la prossima settimana nella conferenza di Sundsval, in Svezia. Perché queste anticipazioni? È evidente che qualcuno ama giocare, o ha interesse, all'allarmismo. Finendo per favorire, in uno strano gioco delle parti, proprio i minimizzatori ad oltranza. Impedendo che, in un'incertezza che si va assottigliando, si cominci ad agire davvero per curare questo nostro pianeta malato. Malato anche di protagonismo.

«Non è ecumenico e ignora il Concilio»: durissime critiche dei vescovi al documento redatto da una commissione presieduta da Ratzinger

Un Catechismo tutto da riscrivere

I vescovi americani l'hanno stroncato, quelli italiani vorrebbero cambiargli anche il titolo, secondo un teologo «farà realmente del male alla Chiesa». La bozza del nuovo *Catechismo per la Chiesa universale* redatto da una commissione presieduta dal cardinale Ratzinger è sotto accusa: è poco ecumenico e non tiene abbastanza conto del Concilio. E secondo la Cei è anche scritto male.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per monsignor Sandro Maggiolini, vescovo di Como, «non ci sono state opposizioni radicali». Questione di punti di vista: in realtà pare proprio che la bozza del nuovo *Catechismo per la Chiesa universale*, redatto da una commissione composta da sette vescovi – tra cui lo stesso Maggiolini – e presieduta dal cardinal Ratzinger, piaccia davvero poco. A documentarlo – con un dossier che comparirà nel numero di settembre – è il mensile delle Edizioni paoline, *Jesus*, che ne ha fornita ieri un'anticipazione.

Il *Catechismo* – destinato, più che ai fedeli, ai vescovi, e che dovrebbe servire come base per i catechismi nazionali e diocesani – non è stato bocciato solo dai soliti teologi «in odore d'eresia» che lo stesso Ratzinger ha ripetutamente invitato a tacere, ma da autorevoli cardinali e da intere conferenze episcopali, da quella italiana a quella tedesca, da quella svizzera a quella belga. Di un teologo, Carlo Molari, è in effetti l'affermazione più dura ed esplicita: «Leggendo questo testo – ha dichiarato all'agenzia cattolica *Adista* – ho veramente sofferto. Sono convinto che realmente farà del male alla Chiesa». Ma le critiche più dure nella sostanza sono venute dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti – che pure non è certo schierata su posizioni particolarmente «progressiste» –, che ha pubblicato sulla sua rivista, *Origins*, un documento di 51 pagine che demolisce punto per punto l'opera e con il quale, di fatto, chiede che venga completamente riscritta e sottoposta a nuovo esame.

Voluto dal Sinodo straordinario del 1985, il nuovo *Catechismo* – un manuale di 434 pagine, 4.000 paragrafi e 427 «formulette brevi» – è composto da tre parti (il «Credo», la liturgia e i sacramenti, la morale) più un glossario definito «inutile» dalla Conferenza episcopale italiana. Il testo è stato inviato alcuni mesi fa «sub secreto» ai vescovi di tutto il mondo per ottenerne un parere in via riservata in vista della stesura definitiva, la cui divulgazione era inizialmente prevista dopo l'approvazione da parte del prossimo Sinodo di ottobre. La consegna del silenzio, però, non è stata rispettata: del documento, dei suoi contenuti e delle critiche anche durissime si è parlato e scritto pubblicamente, a proposito e a sproposito, in abbondanza.

Il cardinale George Ratzinger

Ai vescovi italiani, si diceva, piace poco. A partire dal titolo, che vorrebbero trasformato in un più sobrio *Compendio della dottrina cattolica per la catechesi*. Anche perché di «universale» nella bozza ci sarebbe ben poco: poca attenzione ai riti delle Chiese orientali, un'impostazione troppo eurocentrica, che ignora o sottovaluta le differenze e gli specifici problemi della catechesi nei diversi paesi, e un'insufficiente «attenzione ecumenica alla luce del Vaticano II e del magistero successivo».

Nell'opera – dice ancora la Cei – vengono messi sullo stesso piano documenti della Santa sede e del Concilio, magistero dei vescovi e catechesi del Papa, mentre si dovrebbe «tenere in più puntuale considerazione la gerarchia delle verità». Dove la critica si fa particolarmente severa, però, è sul capitolo dedicato alla morale, che ha bisogno di una «profonda revisione, sia nei contenuti sia nello stile», perché «è carente la morale sociale, alla luce del magistero attuale», «non fa trasparire in modo adeguato la novità e originalità della morale cristiana» ed è «povero e limitato» quanto a riferimenti biblici e di magistero.

La critica dei vescovi italiani, insomma, al di là del linguaggio sobrio del «parere» inviato alla Santa sede, è radicale. «È conveniente – scrive la Cei – che il progetto, pur conservando il suo carattere di sinteticità e universalità, consideri maggiormente le condizioni di vita dei cristiani d'oggi, le loro domande di significato, i punti della dottrina cattolica che incontrano maggiore difficoltà, offrendo risposte motivate». Scritto con un linguaggio lontano da «quello dell'uomo di oggi», fin nello stile il *Catechismo* tradirebbe «la rigidità di schemi culturali datati». Una critica abbastanza esplicita, si direbbe, alle posizioni e allo «stile» di Ratzinger.

BANDO DI CONCORSO

"Il colore degli anni"

PREMIO *LUIGI PETROSELLI*

Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990

Regolamento

Il premio sarà attribuito:
A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in lingua italiana sotto ciascun rigo.
B - Ad un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna.
C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica).
D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24.
E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di anni 60.
2. Le opere dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, Cap, numero telefonico dell'autore) indirizzando a: Premio Petroselli - Ufficio postale della Direzione del Pci - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, entro e non oltre il 30 ottobre 1990 a partire dal 24 settembre p.v.
3. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
4. Le opere concorrenti non saranno restituite.
5. Saranno premiati con L. 1.000.000 (un milione) i primi classificati per ogni sezione, i cui lavori gli organizzatori del premio si riservano di pubblicare. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni sezione.
La giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili, ed infine assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
6. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, la Segreteria regionale del Pci del Lazio da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
7. I concorrenti autorizzano la Segreteria regionale del Pci del Lazio a raccogliere eventualmente le loro opere in volume.
8. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

Giulio Carlo Argan
Tullio De Mauro
Carlo Lizzani
Wladimiro Settimelli
Chiara Valentini
Ennio Calabria
Natalia Ginzburg
Mario Lunetta
Mario Socrate